

SARS: il ruolo del medico di famiglia Dr Giovanni Matera

La SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome) ovvero Sindrome Respiratoria Acuta Severa è una patologia infettiva emergente, il cui agente etiologico, rappresentato da un Coronarivirus finora sconosciuto, ha causato un notevole allarme nel mondo intero.

Il nostro Paese nel corso dell'epidemia, che ha interessato prevalentemente le Nazioni dell'Estremo Oriente, non ha segnalato casi a trasmissione locale ed i casi sospetti e/o probabili sono stati tutti "d'importazione", cioè di persone che hanno contratto l'infezione all'estero, e tutti sono evoluti positivamente.

Riconosciuta per la prima volta come una minaccia globale a metà del marzo del 2003, la SARS è stata contenuta con successo in meno di quattro mesi. Il 5 luglio 2003 l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) ha reso noto che l'ultima catena umana di trasmissione della SARS era stata interrotta.

Ad oggi, aprile '04, sono stati segnalati, successivamente a quella data, solo alcuni, sporadici casi ed esclusivamente in operatori sanitari e/o di laboratorio.

Comunque un riaccendersi della trasmissione della SARS rimane possibile e non consente quindi di abbassare la guardia (è di questi giorni la notizia di 4 nuovi casi sospetti in Cina).

L'esperienza della SARS conferma l'importanza della collaborazione e del coordinamento a tutti i livelli:

- a livello internazionale sulla ricerca scientifica e la sorveglianza globale;
- a livello nazionale per l'implementazione delle raccomandazioni generali e per prevenire l'importazione del virus;
- a livello locale per l'azione capillare ed attenta del personale sanitario di base che ha diretto contatto con la popolazione e con i malati.

Infatti, in riferimento a quest'ultimo punto, l'esperienza di questa nuova patologia infettiva (patologia emergente, come l'AIDS negli anni '80) ha evidenziato che il ruolo della sanità pubblica rimane invariato ed essenziale anche nell'epoca della genetica e dell'alta tecnologia: in mancanza di vaccini o terapie mediche efficaci, la chiave per controllare la diffusione del virus è bloccare la trasmissione.

Il medico di famiglia è il primo filtro per contenere la trasmissione. L'identificazione dei casi sospetti, la comunicazione alle autorità sanitarie e l'isolamento, garantendo la tempestività dell'intervento, consentono di contenere la diffusione della malattia.

Lo scenario epidemiologico, che ha caratterizzato la situazione italiana nel corso dell'epidemia di SARS, ha visto il nostro Paese interessato solo da casi d'importazione ovvero non ci sono stati casi di trasmissione secondaria. In questa situazione epidemiologica il ruolo della medicina generale è quello di segnalare eventuali casi sospetti evitando con iniziative non consone l'innescarsi di casi di trasmissione secondaria.

Ben più impegnativo sarebbe il ruolo del medico di famiglia, ove mai si concretizzasse l'ipotesi di uno scenario epidemiologico più severo, quale quello caratterizzato dalla comparsa di cluster a trasmissione locale con numerosi casi di trasmissione secondaria soprattutto se > 100 casi.

In questa evenienza le strategie organizzative e gestionali avrebbero comportato, oltre al mantenimento delle attuali misure (filtri aeroportuali, ricoveri dei casi sospetti e/o probabili, notifica, sorveglianza dei contatti), attivazione di centri ospedalieri dedicati, anche l'entrata in campo della M.G. con compiti clinici (tempestiva diagnosi di casi sospetti e/o probabili, ricovero e notifica) e di sorveglianza dei contatti insieme con il servizio di Igiene Pubblica.

Un ruolo, certamente non secondario, del medico di famiglia è quello della comunicazione ai cittadini per evitare il panico e quindi l'accesso improprio ai Pronto Soccorso ed alle strutture di 2° livello con conseguente collasso delle stesse.

La diffusione della rete di medicina generale su tutto il territorio nazionale (circa 54.000 MMG) ed il rapporto diretto, e quindi privilegiato, del medico di famiglia con i propri assistiti rappresentano

una prerogativa unica della M.G. che può favorire la tempestiva attuazione delle misure di contenimento della diffusione della patologia infettiva.

Infine, essendo la SARS patologia infettiva ad andamento tipicamente stagionale (autunno-inverno) come la sindrome influenzale e con segni clinici ad essa sovrapponibili, almeno all'esordio dei sintomi, l'attivazione e la massimizzazione da parte della M.G. di campagne vaccinali antinfluenzali risulterebbe sicuramente una misura idonea a ridurre l'allarme che una epidemia influenzale potrebbe far sorgere.

E' necessario però attuare tutte le procedure di prevenzione affinché anche i medici curanti non si ammalinino, sia perché priverebbero di fondamentali risorse umane e professionali il sistema sanitario, sia perché sarebbero loro stessi, così come avvenuto nei paesi colpiti dall'epidemia, veicolo di contagio.

Ciò presuppone che i medici siano formati (epidemiologia, modalità di contagio, uso dei DPI), informati ed equipaggiati, e che si attuino delle misure organizzative e gestionali che prevedano un'attenta pianificazione delle procedure di intervento ed uno stretto raccordo con le strutture di 2° livello.

La medicina generale quindi, con le sue caratteristiche di sistema flessibile, multifunzionale, diffuso e radicato sul territorio, rappresenta una valida ed adeguata risposta alle sfide del 3° millennio, di cui la globalizzazione, con l'aumento della velocità di diffusibilità dei patogeni, e l'immigrazione da aree del terzo mondo con "l'importazione" di nuove patologie, sono state fra le cause che maggiormente hanno contribuito a destare l'allarme mondiale per una epidemia su vasta scala della SARS.

La Federazione Italiana Medici di Medicina Generale a tal proposito ha ideato, organizzato e finanziato l'ITALIAN HEALTH SHIELD.

L'IHS è un network telematico di medici di medicina generale appositamente formati e collegati fra loro per via informatica, che volontariamente aderiscono al programma, distribuiti sul territorio nazionale prevalentemente in aree metropolitane con presenza di aeroporti e porti, isole e zone rivierasche con alta densità turistica.

Le finalità di questa rete sono quelle di gestire gli aspetti tecnico-scientifici ed epidemiologici della SARS nello specifico, ma anche di qualsiasi evento che rappresenti una minaccia per la salute pubblica, e di dare risposte appropriate ad un numero elevato di richieste e di domande dei cittadini al fine di orientare queste verso percorsi assistenziali sostenibili.